

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

**ASSOCIAZIONE INSIGNITI
ONORIFICENZE CAVALLERESCHE**

La quota associativa fissata per il 2011, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 35,00 (trenta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 29 maggio 2010 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2011 la somma di Euro 385,00 (trecentottantacinque) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2011, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 35,00.
Solo Abbonamento 2010: Euro 40,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Da sin.: Barack Obama, presidente degli Stati Uniti d'America con il Premio Nobel per la pace.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

Carità e storia, una strada per conservare la memoria delle antiche dinastie e degli ordini cavallereschi. 99

P. Zingale

Oscillazioni interpretative e non applicazione degli articoli 7 e 8 della legge 3 marzo 1951 n. 178. 100

E. d'Alessandro

Don Giovanni d'Alessandro duca di Pescolanciano, un gentiluomo napoletano del Novecento. 107

M.L. Pinotti

Le grandi famiglie di Bagheria e gli Ordini Cavallereschi. 111

M. L. Pinotti

La IV edizione del Premio Internazionale dr. Otto d'Asburgo. 117

Cronaca ed eventi. 123

Lettera di scuse al Direttore. 127

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

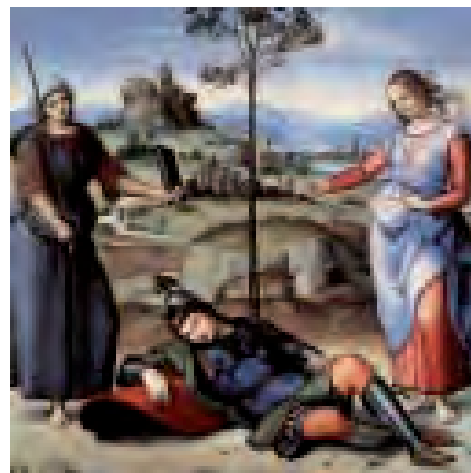
Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC



Casella Postale, 932 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

Carità e storia, una strada per conservare la memoria delle antiche dinastie e degli ordini cavallereschi

In questo secolo continua a sopravvivere in ambito privato la memoria di ciò che furono le dinastie preunitarie italiane almeno attraverso i loro ordini cavallereschi. Nel 1861, con la scomparsa degli stati preunitari nel momento dell'Unità d'Italia, si vide quanto pochi fossero i fedeli rimasti al proprio sovrano in esilio, che almeno in principio continuava a considerarsi a tutti gli effetti come tale; poi poco a poco questi fedeli andarono sempre più diminuendo per loro stessa morte o sopravvenuto disinteresse verso dinastie che non offrivano più alcun beneficio, tanto che i loro stessi esponenti finirono nel dimenticatoio, e con la morte dei sovrani in esilio cessarono pure le concessioni degli ordini cavallereschi, con la sola eccezione dei Borbone Due Sicilie che ininterrottamente dalla morte dell'ultimo duca di Parma (1907) concessero il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, da sempre presente sulla scena italiana. Questo fenomeno di dimenticanza verso le dinastie preunitarie perdurò sino agli anni '70 del secolo scorso quando in Toscana ad opera di un appassionato tradizionalista¹ rinacque l'interesse verso Goffredo d'Asburgo Lorena (1902-1984)², consolidatosi poi alla metà degli anni '80 grazie ad alcuni discendenti di famiglie nobili legate alla dinastia toscana. Negli anni '90 fu la volta di Carlo Ugo, duca titolare di Parma (1930-2010), che riprese i contatti con le famiglie che fecero la storia dello stato dei suoi avi; anche a Modena vi fu un ritorno di affezione verso il ramo degli Asburgo-Lorena identificato come Asburgo-Este³; non si ebbero invece iniziative a favore del ramo primogenito asburgico che rappresenta la titolarità del regno del Lombardo-Veneto. Oggi grazie al mondo virtuale multimediale riscontriamo l'esistenza di sparuti gruppi di persone che esaltano con il mito del "buon tempo andato" le virtù degli antichi stati preunitari, e di altri (ancor meno numerosi) pronti a criticare l'unione nazionale italiana sostenendo che i piemontesi invasori avessero distrutto quella che - secondo un pensiero non sperimentato nella realtà - sarebbe stata una grande nazione. Non mi dilungo a sottolineare la mancanza di adesione con la realtà attuale, che vede il nostro Paese parte integrante - nel rispetto delle tradizioni storiche - dell'unità europea, ma mi permetto di ricordare che, ad eccezione di Emanuele Filiberto di Savoia, nessuno dei discendenti delle dinastie preunitarie ha tentato l'avventura politica impegnandosi attivamente per il bene del nostro Paese. Tuttavia oggi i discendenti di coloro che regnarono su varie parti d'Italia sono ancora presenti in ambito privato continuando la preservazione del ricordo dei loro avi attraverso le attività degli ordini dinastici, che godono dell'autorizzazione all'uso nel territorio della Repubblica Italiana⁴. Sebbene i numeri che cambiano la vita siano ben diversi dalla realtà quantitativa di questa nicchia di "devoti", spesso senza legami di tradizioni storiche con quel "capo di casa" che servono, va detto che pur nell'esiguità della loro presenza anche essi hanno un senso nella nostra società. Ho constatato un "boom" delle richieste di ammissione a queste istituzioni, tanto che oggi coloro che vi appartengono sono molto più numerosi di quanto lo furono al tempo in cui erano strumento di riconoscimento nobiliare o merito provenienti da uno stato reale. Dobbiamo però renderci conto che esse conservano solo il nome di quello che furono in passato e non sempre sarebbe accettabile la suprema autorità magistrale secondo i legali canoni storici della dinastia che rappresentano. Il mito del buon tempo andato dovrebbe oggi proporre in modo positivo le radici di un'identità orgogliosa del passato ma fiduciosa nel futuro, diffondendo il rispetto per la verità storica qualunque essa sia, assieme ad un'intensa attività caritativa che non renda vuoto ornamento l'uso di un mantello o di una decorazione indicanti l'appartenenza ad una milizia od ordine cavalleresco che, se ci guardiamo intorno, restano praticamente sconosciuti ai più.



Raffaello, *Il sogno del cavaliere* (1505)

¹ Giorgio Cucentrentoli, autore di alcuni opuscoli sulla casa granducale di Toscana.

² Il discendente dei granduchi di Toscana che manteneva il titolo di capo della casa granducale di Toscana.

³ Francesco V, non avendo discendenza diretta, dispose con testamento che dopo la sua morte i diritti estensi rinvenissero al ramo principale degli Asburgo-Lorena e nominò suo erede l'arciduca Francesco Ferdinando, ponendo però alcuni vincoli per il mantenimento di questi diritti: essere nato da matrimonio di rango, assumere il nome Austria-Este, inquartare nel proprio stemma l'aquila bianca d'Este in campo azzurro, parlare correttamente italiano e non essere titolare di altra sovranità; ovviamente non essendoci stata restaurazione nel ducato di Modena, i detentori di questo diritto sono solo titolari del cognome.

⁴ Legge 3 marzo 1951, n° 178, articoli 7-8.